

100 passi... sul Ponte dello Stretto...

sottotitolo: ti voglio bene mamma!

di Paolo Latella

Sono le 7,55 dell'8 dicembre 2004: è morta Felicia Bartolotta, la mamma di Peppino Impastato, una madre dal carattere di ferro, una donna che ha saputo reagire con grande tenacia al dolore dell'uccisione del figlio da parte di Tano Badalamenti, alla scomparsa del marito e dell'altro figlio Giovanni.

"Non ho mai perdonato Tano Badalamenti, ne' lo perdonero' mai. Come si fa a perdonare l'uomo che ti ha ammazzato il figlio? Pero' una cosa la posso dire: oggi per la prima volta posso affermare di credere nella giustizia italiana" ...era L'11 aprile del 2002 , la sign.ra Felicia aveva assistito alla lettura della sentenza che condannava all'ergastolo il vecchio boss di Cinisi, il mandante dell'assassino di suo figlio Peppino.

Peppino Impastato era un giovane attivista sociale e politico, nel 1975 organizza il Circolo "Musica e Cultura", un'associazione che promuove attività culturali e musicali e che diventa il principale punto di riferimento per i giovani di Cinisi. All'interno del Circolo trovano particolare spazio il "Collettivo Femminista" e il "Collettivo Antinucleare" Il tentativo di superare la crisi complessiva dei gruppi che si ispiravano alle idee della sinistra "rivoluzionaria" , verificatasi intorno al 1977 porta Giuseppe Impastato e il suo gruppo alla realizzazione di Radio Aut, un'emittente autofinanziata che indirizza i suoi sforzi e la sua scelta nel campo della controinformazione e soprattutto in quello della satira nei confronti della mafia e degli esponenti della politica locale. Nel 1978 partecipa con una lista che ha il simbolo di Democrazia Proletaria, alle elezioni comunali a Cinisi. Viene assassinato il 9 maggio 1978, qualche giorno prima delle elezioni e qualche giorno dopo l'esposizione di una documentata mostra fotografica sulla devastazione del territorio operata da speculatori e gruppi mafiosi: il suo corpo è dilaniato da una carica di tritolo posta sui binari della linea ferrata Palermo-Trapani. Le indagini sono, in un primo tempo orientate sull'ipotesi di un attentato terroristico consumato dallo stesso Impastato, o, in subordine, di un suicidio "eclatante". Il caso giudiziario è stato chiuso e riaperto per ben tre volte, sino ad arrivare all'attuale processo, ancora in corso, nei confronti del boss di Cinisi Gaetano Badalamenti e del suo complice Vito Palazzolo, accusati di essere i mandanti del delitto. (alcune fonti prese dal sito www.peppinoimpastato.com)

Oggi come allora (è un caso?), i telegiornali non evidenziano la notizia della scomparsa della mamma combattente contro la mafia, per la verità e la giustizia, per un'umanità di libere e liberi, di eguali. Soltanto Rai tre realizza un servizio inteso come giorno della memoria.

Questo fa male, molto male; i ricordi, le sensazioni, il dolore provato è stato forte, mi ricordo quel giorno, a scuola in Calabria, frequentavo il quarto anno dell'Istituto tecnico commerciale per ragionieri programmatori, ci fu una grandissima manifestazione di protesta contro la mafia e il terrorismo, per la morte del ragazzo di sinistra e lo statista democristiano. Non ci fu distinzione, tutti in piazza, destra, sinistra, centro, decine di migliaia di giovani, tutti contro la mafia e le brigate rosse che avevano firmato con il sangue uno dei giorni più crudeli dell'Italia democratica.

Ma perché le istituzioni oggi come ieri sono rimaste a guardare? Sono rimasti indifferenti davanti alla morte di un simbolo contro la mafia, autentica persona da ricordare nei libri di storia contemporanea.

Forse la mamma di Peppino non era famosa, non faceva odianze, non rappresentava l'Italia da bere (una volta era solo Milano), l'Italia del grande fratello non l'aveva notata, forse per questo "meno importante" del vincitore della trasmissione.

Lei partecipava "solo" ai dibattiti contro la mafia, contro l'omertà, contro la paura di parlare, di vedere, di denunciare, era a favore dei deboli, delle persone normali, delle persone che lavorano tutto il giorno e la sera sono così stanchi da non riuscire ad alzare gli occhi ed addormentarsi mentre hanno in mano l'ultima forchettata di spaghetti. Ma queste persone come Felicia non aumentano lo share, gli ascolti con le belle e i belli fanno vendere pubblicità...meglio la moglie di Albano che pateticamente grida la propria voglia di spettacolo pur essendo una collega giornalista (credo ancora per poco).

E' diventata l'Italia dei silenzi e dei tagli. Meglio non ricordare, meglio acquistare con l'incentivo dello Stato un nuovo decoder, un televisione a 100 euro al mese per 20 anni come un mutuo immobiliare, ecco... ho il nuovo tv home theatre, grande, bello, posso vedere tutto, tutto? No, solo quello che il palinsesto mette in onda... ma chi lo stabilisce il palinsesto, Mardock o chi altro?

Scusate l'8 dicembre alle 10,00 c'è stata anche una manifestazione a Messina contro la costruzione del Ponte sullo Stretto?

La notizia non appare neanche sul televideo. Uniche fonti sono un sito Internet: "www.peppinoimpastato.com" e la voce di mia madre al telefono, da Villa San Giovanni, che mi racconta quello che è successo: "Paolo, sei a Lodi ma non hai saputo nulla? "La marcia dello Stretto di Messina" così chiamata, è stata promossa da associazioni, coordinamenti, comitati di cittadini, partiti, socialforum, sindacati di base; questa manifestazione si ispira ad un modello di società basato su principi ecosostenibili e solidali e intende difendere la ricchezza paesistica, ambientale e naturalistica del mare e delle terre tra Calabria e Sicilia, di un luogo unico nella storia e nella cultura del Mediterraneo. In questa zona ad elevato rischio sismico e dai precari equilibri urbanistici e territoriali, il ponte che, secondo l'ultimo progetto voluto dal Governo Berlusconi, deve essere ad unica campata della lunghezza di 3.300 metri, con doppio impalcato stradale e ferroviario, per un costo prudenziale stimato, oggi, in circa 5 miliardi di euro. La scelta governativa è stata imposta ai cittadini italiani e alle città di Messina e Villa San Giovanni, sfruttando i meccanismi antidemocratici di semplificazione e accelerazione delle procedure della cosiddetta Legge Obiettivo (L. n. 443/2001), che prevede in tutta Italia la realizzazione (senza alcuna seria analisi degli impatti ambientali e del calcolo costi/benefici per la comunità) di oltre 250 interventi per una spesa complessiva preventivata di 125 miliardi di euro ed elevatissimi costi ambientali e sociali.

I motivi della manifestazione sono stati:

- per il progresso tecnologico. Non esiste ponte al mondo, stradale e ferroviario, ad unica campata che superi i 1.100 metri. Allo stato attuale delle conoscenze un ponte ad unica campata di 3.300 metri di lunghezza, come quello voluto dal Governo, potrebbe essere costruito solo tra 100 anni.
- per i conti pubblici. Stime ufficiali prevedono che il traffico stradale previsto nel 2032 sia di soli 18.500 autoveicoli al giorno, quando (se davvero si volesse ripagare il ponte con

i pedaggi) bisognerebbe garantirne perlomeno 100.000, con le conseguenze prevedibili per le aree urbane di Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria; il traffico ferroviario è modesto ma le FS dovranno pagare una gabella annua, quando il ponte andrà in esercizio, di 138 milioni di euro per contribuire a ripagarlo e per garantirne gli elevatissimi costi di gestione.

- per l'economia del Sud. I 5 miliardi iniziali e i 138 milioni l'anno, per oltre 40 anni, potrebbero essere meglio impiegati per il potenziamento e l'ammodernamento delle reti stradali e ferroviarie siciliane e calabresi, per la ristrutturazione degli scali portuali e aeroportuali e per incentivare il trasporto via mare e aereo di merci e passeggeri;

- per il lavoro nel Mezzogiorno. L'occupazione temporanea nei 7 anni di cantiere, stimata dal Governo, è gonfiata del 100% e sarà richiesta manodopera ad alta specializzazione che escluderà le maestranze locali mentre si nasconde che, a regime, verranno tagliati centinaia di posti di lavoro tra gli addetti del traghettamento.

- per l'ambiente- Con opere, cantieri, discariche e cave si devasta un habitat unico nel Mediterraneo per la ricchezza della biodiversità e 11 tra siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale, tutelate dall'Europa; la qualità della vita di decine di migliaia di cittadini che vivono sulle due sponde, sarà compromessa definitivamente.

- per il territorio. Dicono che il ponte reggerà sismi anche elevati, ma solo il 25 % delle case di Messina e Reggio Calabria sono in sicurezza antisismica. In caso di terremoto, le due città si trasformerebbero in due cimiteri.

Ecco chi è contro il Ponte: Arci Sicilia, Arci Circolo Thomas Sankara, Associazione Mediterranea per la Natura, Agire Solidale, Cariddiscilla, Comitato Cittadini contro il ponte, Comitato la Nostra Città, CUB Messina, Federazione dei Verdi, Italia Nostra Onlus, Legambiente Onlus, Lega Italiana Protezione Uccelli, Messina Social Forum Polisportiva Movimento non Violento, Rifondazione Comunista, Sezione Gramsci – DS, Sinistra ecologista, Tra Scilla e Cariddi Vince Messina, WWF Italia Onlus, www.peppinoimpastato.com .”

Mamma, grazie per quello che mi hai detto, ma in televisione hanno parlato solo del problema dei fondi per i forestali... ma che strano... l'Italia dell'informazione che fa contro informazione... beh, un bacio mamma, salutami papà, vi voglio bene! La mamma è sempre la mamma...

Paolo Latella
Lodi